

# Lo Scoltenna

## Un esempio che conta

**S**ono trascorsi neppure tre anni da quando, grazie alla perseveranza dei pescatori del "Mosca Club di Pievepelago" ed al sostegno dell'Assessorato alla pesca della Provincia di Modena, ebbe inizio la sperimentazione del tratto no-kill per sole esche artificiali, sul fiume Scoltenna. Tale tratto, compreso fra i comuni di Riolunato e Pievepelago, si sviluppava in circa 2 km. Non era molto, ma certamente ha rappresentato un buon test di riferimento. Le presenze in questi anni sono state veramente eccezionali ed in continuo aumento, fino a raggiungere, nella stagione 1999, più di 2000 permessi rilasciati. Tale iniziativa non ha avuto vita facile e tutt'ora, nonostante i più che confortanti risultati, viene osteggiata da molti pescatori locali. Com'ebbi a dire in un precedente articolo, tutto questo è da attribuire: da una parte al desiderio di conservare una certa forma di privilegio locale, legata ad una tipica mentalità ru-

rale, dall'altra ad interessi associativi di parte che non hanno niente a che fare con un'oculata politica di sviluppo e di protezione ambientale. Oculata politica in quanto oggi, si deve tendere principalmente a valorizzare al massimo quell'indotto turistico di cui questa zona ha la sua primaria vocazione e protezione ambientale in quanto



attraverso una disciplina aleutica più rispettosa della fauna ittica si tende a conservare un prezioso patrimonio naturale altrimenti perdibile. Fortunatamente l'intelligenza ed il buon senso hanno prevalso sui personalismi sterili. È del mese di febbraio u.s. la notizia che il presidente della

Provincia di Modena, in accordo con i sindaci dei Comuni di Pievepelago e di Riolunato e con il presidente dell'Associazione Mosca Club di Pievepelago, si sono accordati per dare un maggior rilievo all'iniziativa di cui sopra, ampliando il tratto sperimentale del no-kill. Tale tratto, sempre compreso fra i comuni di Pievepelago e di Riolunato, si svilupperà su un percorso di circa 4 km. È intento comune salvaguardare la fauna ittica autoctona (trota fario di torrente) dando ampio spazio e incremento alla riproduzione



Un bel tratto del torrente Scoltenna nella riserva no kill

## Notizie utili

Certamente quando usciranno queste note, saranno già stati messi a punto i dettagli relativi al rilascio dei permessi e alla nuova regolamentazione delle presenze giornaliere. In ogni caso chi volesse recarsi a pescare su questo tratto del torrente Scoltenna, oltre alla regolare licenza di pesca nazionale, dovrà munirsi del tesserino Regionale dell'Emilia Romagna per le acque da salmonidi e del permesso giornaliero (gratuito) rilasciato presso l'ufficio della Pro-Loce di Pievepelago (tel. 0536-71304) o presso il bar "La Dolce Vita" (tel. 0536-72060) sempre in Pievepelago.

## Come arrivarci

**Da Firenze:** Autostrada Firenze/Mare - Uscita di Pistoia - Statale per il p.so dell'Abetone - Abetone - Pievepelago.

**Da Lucca:** Statale per il p.so dell'Abetone - Bagni di Lucca - Abetone - Pievepelago

**Da Modena:** Statale per Pavullo nel Frignano - Olina - Riolutano - Pievepelago

**Da Bologna:** Casalecchio di Reno - Bazzano - Pavullo sul Frignano - Riolutano - Pievepelago

naturale. Mi auguro che sull'esempio di quest'esperienza, seguano altre iniziative coraggiose e che lentamente si riesca a migliorare questo nostro depauperato ambiente alieutico-fluviale. Nello stilare queste note mi sento di fare un appello a tutti i pescatori della zona in generale ed alle Associazioni che li rappresentano, affinché, messe da parte le rivalità ed i personalismi ci si adoperi perché, una risorsa eccezionale com'è il torrente Scoltenna, divenga un esempio di gestione avanzata, in linea con ciò che avviene oramai da sempre nella quasi totalità dei paesi dell'Unione Europea.

## Opportunità future

Nel quadro di un progetto generale di riassetto dell'alto corso dello Scoltenna, sarebbe auspicabile la creazione di un tratto a regolamentazione speciale, collegato a monte della riserva no-kill, che si spingesse fino al Comune di Fiumalbo. Tale tratto destinato alle sole esche artificiali (con le limitazioni d'attrezzatura già in atto sul no-kill) ma con la possibilità di trattenere una preda giornaliera trofeo di misura da stabilire, ma non inferiore ai 40 cm. Si arriverebbe così alla creazione di un'ampia zona d'interesse differenziato su cui si riverserebbero moltissimi pescatori. Che a tutt'oggi preferiscono riali molto più lontani e assai dispendiosi. Potrebbero essere effettuati nella zona corsi per l'acquisizione di quelle tecniche di pesca che utilizzano esche artificiali come: valesiana, mosca classica, moschera, spinning, assai più consone al rispetto dell'eco-sistema fluviale e sicuramente a medio e lungo termine, anche di maggiore soddisfazione per chi le pratica.

## IL CASO FIBRENO

Che i fiumi del Lazio non godano di buona salute a causa dell'inquinamento e delle alterazioni ambientali non è certo una novità. Ma che anche il Fibreno, uno dei pochi fiumi rimasti incontaminati, sia sul punto di fare la stessa fine è una notizia assolutamente inattesa e allarmante. Sembra infatti che questo corso d'acqua della Ciociaria che tuttora conserva una linfa cristallina e purissima, famoso per l'unicità della fauna acquatica e per la ricchezza di volatili che frequentano le sue rive, non a caso sul Fibreno la Regione Lazio, fin dal 1983, ha istituito una Riserva Naturale, corra il rischio di scomparire per i massicci prelievi d'acqua operati da un locale consorzio di bonifica per irrigare le colture dei campi limitrofi. Ad oggi l'unica denuncia sullo scempio che il Consorzio di bonifica "Conca di Sora" ha perpetrato sul fiume viene dai pescatori della Fipsas di Frosinone, preoccupati in particolare della sorte della rarissima trota macrostigma che, isole a parte, in tutta l'Italia si rinviene solo qui e a Latina nel fiume Ninfa. È mai possibile uccidere un ecosistema tanto importante e ineguagliabile, solamente per coltivare carote, girasoli e melanzane? *"Contrariamente a quanto accaduto alla maggior parte dei corsi d'acqua della nostra provincia - afferma un responsabile Fipsas di Frosinone - il Fibreno ha mantenuto intatte quelle caratteristiche biologiche originarie che lo rendono senza uguali. Basti pensare alla presenza della trota macrostigma o al carpione, un pesce che in tutto il globo esiste esclusivamente nel lago di Posta, cioè nell'invaso creato dalla sorgente del fiume. Abbondanti sono altre specie a rischio d'estinzione come il gambero di fiume e la lampreda di ruscello, senza contare i tanti rettili, mammiferi e uccelli che popolano l'ambiente circostante. L'equilibrio dell'ecosistema è però fragilissimo, ed ogni intervento di captazione idrica, qualunque sia la sua entità, può comprometterlo immediatamente, anche perché la portata del Fibreno lo scorso anno ha toccato il suo minimo storico per la siccità dovuta all'effetto serra. Sono d'accordo con noi i biologi dell'Università di Siena che da tempo studiano il fiume, e l'A.R.S.I.A.L., l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura, mentre le Amministrazioni e gli Enti direttamente interessati dai lavori del Consorzio, non hanno avuto nessuna considerazione per le nostre proteste o, al massimo, ci hanno liquidato con qualche sintetica riga via fax in incomprensibile burocratese".* E i guai che questo sconosciuto prelievo d'acqua comporterebbe non finiscono qui: un'altra catastrofica conseguenza riguarda l'inquinamento chimico che si riverserebbe sul Fibreno se lungo le sue rive si attuasse un'agricoltura intensiva, come paventano gli esperti dell'Università di Siena. *"Se l'acqua aspirata venisse destinata a colture intensive tipo mais o girasole - spiega il dottor Marco Radi del dipartimento di Biologia Ambientale - si avrebbero ulteriori impatti sul bacino, in quanto in queste colture vengono usati diserbanti, concimi, insetticidi, i cui residui potrebbero contaminare sia le acque superficiali che di falda. Inoltre le colture intensive prevedono il livellamento del terreno con estirpazione di siepi, interrimento di fossati e canali, stravolgendo così tutto l'ambiente intorno al fiume".* In altre parole, oltre il danno la beffa: all'incognita del prosciugamento va infatti ad aggiungersi quella dell'inquinamento chimico. Che senso ha allora, ci si potrebbe chiedere, fare di un fiume una riserva naturale quando poi si permette di deturparlo senza muovere un dito?

**Giuseppe Motisi**